



## L'OPERA LIRICA QUESTA SCONOSCIUTA

### Ovvero come incuriosire bambini e ragazzi

E' bene iniziare con una domanda, tanto per sgombrare il campo da malintesi e fraintendimenti (...e anche per metterci d'accordo di che cosa vogliamo parlare) e cioè:

“Che cos'è l'Opera lirica?”

“Qual è la sua storia?”

Consultando un vocabolario si apprende che viene anche detta Opera in musica o melodramma (definizione più recente); può essere OPERA SERIA, se ci troviamo immersi in una situazione a tinte forti, MELODRAMMA giocoso, se il contenuto è brillante.

In realtà ci sono numerose sfumature che caratterizzano le diverse situazioni in cui ci si può trovare...OPERA COMICA, OPERA BUFFA e alcune Opera tedesche come il SINGSPIEL, con dialoghi parlati: insomma, il panorama è veramente vario!

In tutti i casi indica un'azione teatrale cantata, con ricchezza di scene, costumi ed accompagnamento orchestrale che ha le sue radici nel lontano 1600, quando, per festeggiare solennemente le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia si rappresentò a Palazzo Pitti “L'EURIDICE” di JACOPO PERI, su testo di OTTAVIO RINUCCINI.

...eccoci dunque subito trasportati nello sfarzo della corte fiorentina, alla presenza dei più titolati dell'epoca; è invitato anche Pietro Paolo Rubens, che si perde nella ricchezza della scena teatrale, pronta per l'evento!

E che ricchezza: abiti di seta, drappaggi di velluto e broccato, gioielli impensabili e sfolgoranti, armature brillanti e poi... luci colorate da vetri preziosi, ballerini, orchestrali e cantanti: tutto deve essere superlativo e perfetto! E lo è.

Vale di più la descrizione di quell'evento spettacolare per spiegare cosa sia l'Opera lirica della fredda voce codificata dal vocabolario (non ce ne voglia!): una magia che *"non la sa chi non la prova"*!

E' qualcosa che rapisce, trasporta sulle ali delle arie attraverso il tempo e lo spazio, per farci perdere nella realtà virtuale di questo spettacolo reale!!

Ci si trova a tu per tu con le emozioni più profonde (andate ad una rappresentazione della "BUTTERFLY", e vedrete!!), si partecipa dei drammi o delle gioie o delle burle che si snocciolano sul palco, non si può fare a meno di contagiare chi ci sta vicino con questa passione!!

Questo è indiscutibile, perché in tempi non sospetti e con arte sottile ne siamo stati a nostra insaputa contagiati...

No? Crediamo invece di sì: è probabile che il contagio sia venuto da parte di una nonna, un nonno o qualcuno, insomma, che ci abbia trascinato a teatro quando ancora non potevamo difenderci (meno male!).

Ecco, siamo arrivati al punto:

"Come incuriosire i teneri virgulti?"

Pensiamo che la risposta sia in ciò che è stato detto fino ad ora: qui non si parla di didattica scolastica, ma di trasmissione da una generazione all'altra di un patrimonio di eccezionale bellezza, che colpisce i nostri sensi!

Dunque si tratta di far circolare la passione e accendere il desiderio nei nostri piccoli o grandicelli ascoltatori (meglio da piccoli, come il morbillo!)...

Ma insomma: come si fa? Come con il morbillo, bisogna che passiamo il virus!

Ma attenzione! Funziona al contrario: chi lo riceve non ne diviene immune ma ...ricettivo! Ecco, come funziona!

L'Opera è un mondo fantastico, che incanta: cosa ci può essere di più vicino al sentire di un bambino?

Si dirà che gli interpreti cantano in maniera incomprensibile per un adulto, figurarsi per un bimbo o una bimba: quanti di quelli che sostengono questa tesi hanno l'orecchio allenato e affinato? Certo, ad un ascolto superficiale e frettoloso le parole sfuggono, la storia si capisce a tratti e si arriva alla fine stremati... ecco l'importanza di qualcuno che introduca e traduca in fiaba quello che avviene sul palcoscenico, con passione e pazienza.

Non bisogna poi (sarebbe veramente il colmo!!!) dimenticare la forza della musica e del suo potere di narrazione e suggestione: è un linguaggio che va scoperto con gioia e al quale bisogna porre attenzione!

Impariamo a stare in piedi, a camminare, passiamo da tremuli suoni gutturali alla parola – frase, continuiamo addentrandoci nei meandri della dialettica (che implica l'ascolto dell'altro), siamo stimolati in molti modi e con vari strumenti tecnologici: perché ci fermiamo ad un certo punto e non curiamo l'ascolto dell'armonia ?

E' vero che l'apprendimento dura tutta la vita ma, lasciatecelo dire, l'età più ricettiva è quella infantile e in questo campo è bene avere quello che si definisce un "imprinting sonoro", sul quale poi si innesteranno le esperienze più varie nel corso della vita.

Fiorella e Laura